

Al Signor Presidente del
Consiglio Comunale di Ferrandina
Dott.ssa Giovanna Simunno

Roma, 7 novembre 2008

Caro Presidente,

mi duole, mi creda, non poter presenziare ad un'assise così importante e pervasa dalle incognite sul futuro di tanti lavoratori della Val Basento.

Mi permetta però di svolgere qui di seguito alcune considerazioni che La prego di allegare agli atti del Consiglio Comunale congiunto fra i Comuni di Pisticci e di Ferrandina convocato appositamente per oggi al fine di trattare la crisi dello stabilimento di Pisticci della Panasonic Italia: al riguardo voglia manifestare la mia fraterna solidarietà ai lavoratori in lotta ed alle loro famiglie e di porgere il mio saluto e ringraziamento al Sindaco di Pisticci ed al suo Presidente del Consiglio, al ViceSindaco di Ferrandina, a tutti i componenti di entrambi i Consigli Comunali, a tutti gli esponenti istituzionali, a tutti i rappresentanti sindacali, a tutti i partecipanti a questo importante incontro!

Come già recentemente ho avuto modo di esprimermi sulla situazione di crisi in Val Basento, ritengo inutile e superfluo ripercorrere la storia ultraquarantennale del processo di industrializzazione che con tante ombre e poche luci ha mutato radicalmente l'assetto del territorio, le vie dello sviluppo economico, le direttrici della crescita sociale e civile.

Allo stato dei fatti "Valbasento" vuole dire da un lato il fallimento sostanziale della pregressa politica industriale, dall'altro lato un sito altamente inquinato e da bonificare con costi onerosissimi, dall'altro lato ancora l'assenza di serie e credibili prospettive per il futuro.

E' sin troppo evidente che, con tali premesse e senza nessuna inutile pretesa di avventurarsi nella ricerca di colpe e/o responsabilità,

c'è comunque solo da essere molto pessimisti sul futuro della nostra valle! Che fare allora?

Bene la convocazione degli "Stati Generali", bene una vera e dirompente mobilitazione collettiva di tutto il territorio che ho già prospettato il 1° maggio scorso, bene un nuovo primato della politica regionale, bene l'unità di intenti delle forze sindacali!

Ma basterebbe? Ho i miei seri dubbi al riguardo visti i cocenti insuccessi del passato!

E' smisurata la delusione serpeggiante in tutti gli ambienti ed in tutti i contesti su ciò che è stato e che invece poteva essere, su ciò che è e che invece potrebbe essere, su ciò che quasi sicuramente sarà e che diversamente non potrebbe essere!

In tale scenario il dramma dei lavoratori di Panasonic non ci deve purtroppo sorprendere più di tanto! Ma cosa ci aspettavamo dopo tante crisi aziendali nell'area interessata tutte avvenute senza alcun sussulto dirompente, dopo la pluridecennale assenza di ogni seria mobilitazione a tutti i livelli per lo sviluppo e la crescita del nostro territorio, dopo la colpevole assenza a livello regionale e nazionale di qualsiasi seria progettualità sul destino e sulla vocazione definitiva di questa zona vitale e strategicamente essenziale per ogni seria ipotesi di crescita di tutta la Basilicata?

E' veramente singolare ed apparentemente inspiegabile come il colosso nipponico decida per un verso di chiudere Pisticci, dall'altro verso metta in atto agli inizi di questo mese, e dico bene agli inizi di novembre 2008, un'imponente ipotesi di crescita aziendale avviando l'acquisizione del suo principale competitor la "Sanyo Electric", primo produttore mondiale di batterie al litio per PC e per telefoni cellulari.

Tale concreta ipotesi di fusione porterebbe alla creazione della più grande azienda giapponese di elettronica con un giro d'affari di oltre 114 miliardi di dollari e consentirebbe a Panasonic di aumentare sensibilmente il suo peso nel mercato mondiale delle batterie e di ritagliarsi uno spazio molto importante nel settore dell'energia solare: insomma sta per nascere un colosso mondiale per il ruolo di

vendor a tutto tondo nel campo dei prodotti elettronici e che giocherebbe un ruolo di primo piano in due segmenti in forte crescita, quello dei pannelli solari e quello delle batterie ricaricabili.

Veniamo poi alle cifre di Panasonic, sorta novant'anni fa: gode di un'ottima liquidità per circa 10 miliardi di dollari, presenta un utile al rialzo nell'ultima trimestrale del 22,2% pari a 128,49 miliardi di yen alla fine del primo semestre 2008, conta circa 300 mila dipendenti in tutto il mondo, ha avviato un ambizioso programma per la riduzione delle emissioni di CO2 per l'equivalente di circa 300 mila tonnellate nei suoi 194 stabilimenti entro la fine del 2010.

Con tali premesse Vi chiedo, mi chiedo, lo chiedo all'Amministratore Delegato di Panasonic Italia Giuseppe Salvioni, lo chiedo al Governo Regionale, lo chiedo al Governo Nazionale: quali sono le reali motivazioni per chiudere Pisticci e licenziare 80 lavoratori visto che non siamo di fronte ad una crisi di "gruppo"?

A questa domanda dobbiamo ricercare, pretendere ed ottenere una risposta credibile e sensata che contenga però una soluzione occupazionale per i nostri lavoratori!

La vicenda Panasonic in Val Basento è molto emblematica e non convince nessuno!

Per concludere lancio le seguenti proposte sia per Panasonic sia per Val Basento:

- Far diventare permanente questo Consiglio Comunale fino alla conclusione positiva della lotta dei lavoratori ed al loro fianco e, se necessario, passare ad una mobilitazione collettiva di tutta l'area interessata;
- Convocare l'Amministratore Delegato di Panasonic Italia Giuseppe Salvioni ed intavolare con il vertice aziendale una serrata trattativa sui numeri e sulle prospettive (anche di riconversione produttiva, magari in chiave energetica-ambientale), coinvolgendo tutti i rappresentanti istituzionali;
- Risolvere una volta per tutte l'attività di bonifica, inchiodando anche l'ENI alle sue ineludibili responsabilità;

- Realizzare una Zona Franca o, in subordine, individuare una soluzione alternativa che possa attrarre investimenti (anche dall'estero) in settori di punta e di eccellenza, magari con l'ausilio di un innovato sistema Confidi;
- Rilanciare un cospicuo e convinto piano di opere infrastrutturali;
- Licenziare finalmente e velocemente un adeguato e condiviso progetto energetico e dei rifiuti che sappia in realtà ben coniugare nella valle e nell'intero territorio sviluppo, ambiente, convivenza;
- Convocare infine gli "Stati Generali" della Val Basento per capire a quale futuro fondatamente dobbiamo credere!

Mi permetto infine di sollecitare qui il classico scatto di reni da parte dei Sindaci dell'area interessata, unici interlocutori credibili sul territorio che possano fungere da forte cerniera fra le scelte politico-industriali e la nostra gente.

Con l'augurio di buon lavoro ed a presto, un affettuoso saluto e grazie per l'attenzione!

Firmato
Raffaele Ricchiuti
Sindaco di Ferrandina